

E t' attende rassegnato  
O ti viene ad incontrar.  
Se rispondi a chi t' appella  
A te sempre io vò libar;  
Ah! tu sei l' unica stella  
Che risplendi nel penar.

Coro Deh! ti brilli nel pensiero *(a Werther  
coi nappi colmi)*

Questo nappo inebriator,  
Ed il tuo torbido e fosco  
Si trasformi in lieto umor.

Voci dalle sale. Alle danze, alle danze.

Carl. *(piano ad Alberto)*

Partiamo Alberto - mi venne male...  
Partiamo, o quivi - cadrò svenuta.

Alb. *(a Carlotta mal celando l' interna inquietezza.)*

Assai commossa - v' avea veduta...  
Presto, sì presto - partiam di quà.

*(Si riprendono le danze. ALBERTO e CARLOTTA si ritirano.)*

Coro Novelle danze - dal nostró core

Scaccin le nebbie - del tetro umore,  
E voli libera - la fantasia  
Fra i mille vortici - che segna il piè.  
Sol delle danze - nella follia  
Il core è lieto, - ogni uomo è re.

*(Il BARONE, WERTHER e SOPHIA rientrano nelle sale. Una*

Più non m' è forza fingere  
Di lieto cor sembianza....  
Poss' io sfogare in lagrime  
Qui almeno il mio dolor..

La pace che vi regna  
Ah! la trovasse il cor!...

*(S'inginocchia. ALBERTO apparisce dalla porta, e nasco-  
sto dietro la tappezzeria che la ricopre si pone ad  
ascoltare.)*

A te, rimembralo,  
O Ciel, d' amore  
I primi palpiti  
Sacro il mio core;  
Se tanto un giorno  
Werther amai  
Fù puro, il sai,  
Quel primo amor.

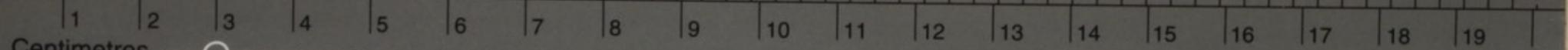
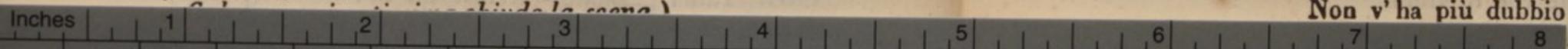
Or che colpevole  
Sarei d' amarlo,  
Vò per tua grazia  
Dimenticarlo.  
Nel rio periglio  
Tu mi difendi,  
Tu pace rendi  
Al mesto cor.

Alb. *( fremendo nell' udire il nome di Werther pro-  
nunciato da Carlotta nella preghiera)*

Non v' ha più dubbio

torbido sguardo.

*(trasalendo)  
(freddo)*



**TIFFEN** Color Control Patches

© The Tiffen Company, 2007

Blue

Cyan

Green

Yellow

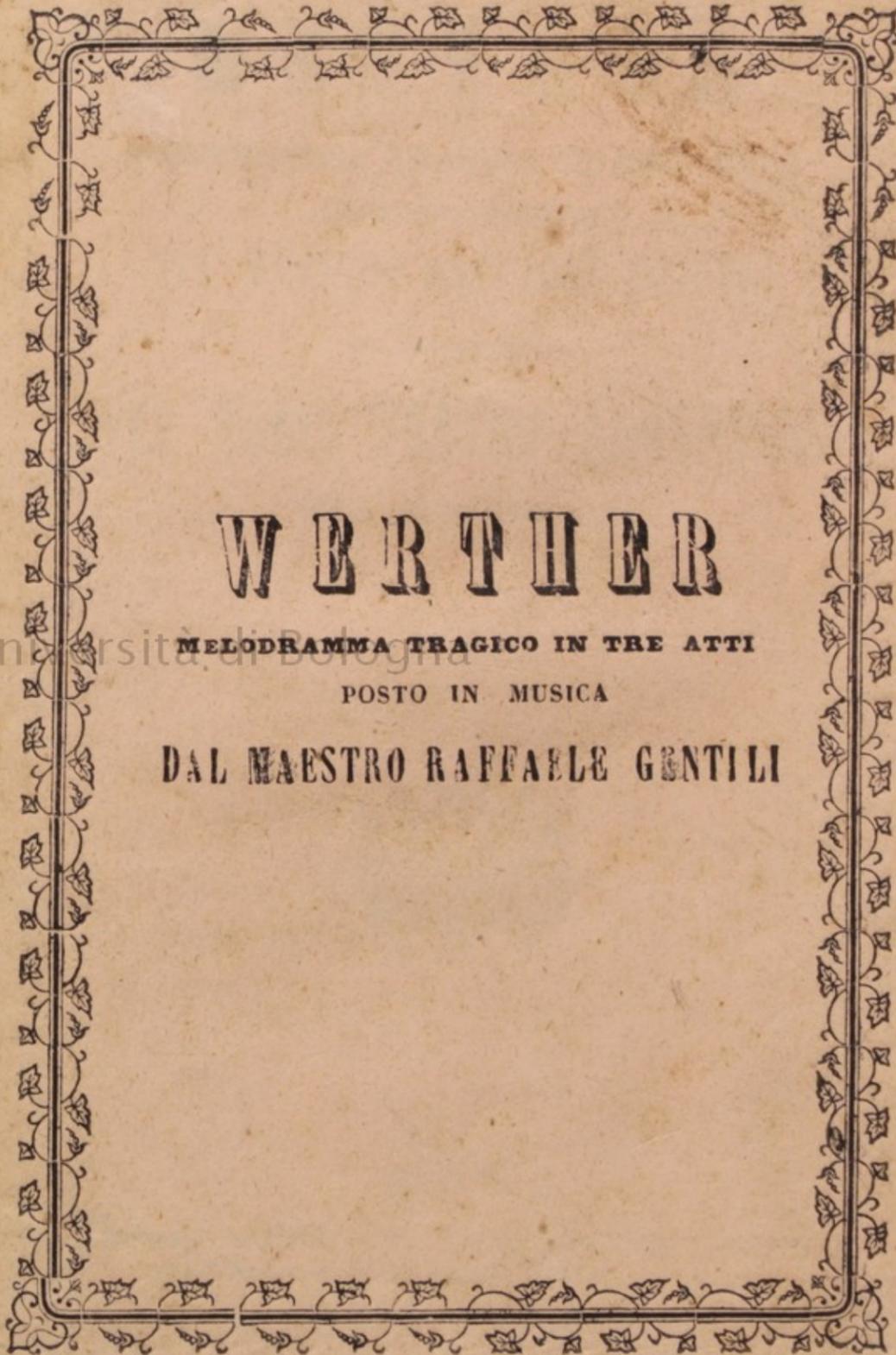
Red

Magenta

White

3/Color

Black



# WERTHER

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

POSTO IN MUSICA

DAL MAESTRO RAFFAELE GENTILI

Università di Bologna

**W E R T H E R**

**MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI**

**POSTO IN MUSICA**

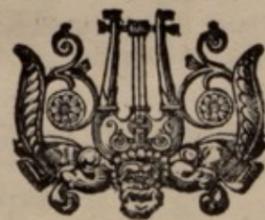
**DAL MAESTRO RAFFAELE GENTILI**

**DA RAPPRESENTARSI**

**NEL NOBIL TEATRO ARGENTINA**

**NELL' AUTUNNO 1862.**

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna



**R O M A**

*Trovati vendibile nella Tipografia Olivieri presso  
piazza Sciarra al Corso 336.*

## ARGOMENTO



**W**erther giovine poeta ed entusiasta è condotto dal caso a stringere intima relazione di amicizia colla famiglia del Borgomastro di una città della Germania. Carlotta la figlia maggiore del Borgomastro è promessa sposa al giovine Alberto trattenuto lungi dalla fidanzata da rilevanti affari. Werther convivendo in famiglia con Carlotta s'innamora di lei perdutamente. Carlotta quantunque fedele ad Alberto non dissimula la viva simpatia che prova per Werther. Un giorno Alberto ritorna e si effettuano le sue nozze con Carlotta. Werther da principio stringesi in amicizia con Alberto divenuto sposo di Carlotta, ma poi non potendo sopportar la vista della sua amata posseduta da altri, e non volendo tradir la fiducia d'Alberto, che gli da prove della più tenera amicizia, si allontana. Presto però trafitto da crudissima ambascia, ritorna presso di lei, e preso alla sua presenza da un accesso di folle passione si ritira in casa, e mandate a chiedere in prestito ad Alberto due pistole col pretesto di fare un viaggio, con quelle stesse miseramente si uccide. Da questa semplicissima Storia di Werther, modificata in guisa da presentare situazioni più interessanti per la scena, è tratto il soggetto del presente Melodramma tragico.

ARGOMENTO

L' autore intende valersi del dritto di proprietà del presente Libretto e sue Riduzioni a seconda delle convenzioni esistenti fra i diversi Stati.

L. F.

PERSONAGGI

ATTORI

*IL BARONE DI SESENHEIM* . Sigg. *Giovanni Marchetti*  
che gentilmente assume tal parte.

*IL CONTE ALBERTO DI WALSHEIM* . . . . . » *Enrico Storti*

*WERTHER*, nobil giovine e distinto poeta, amante di . . . » *Giuseppe Limberti*

*CARLOTTA*, Sposa del Conte Alberto . . . . . » *Enrichetta Weiser*

*SOFIA*, figlia del Barone di Sesenheim, promessa sposa a Werther . . . . . » *Rosa Feltri-Spalla*  
che gentilmente assume tal parte.

*SCHMIDT*, amico del Conte Alberto . . . . . » *Pietro Cassani*

Cavalieri e Dame, congiunti ed amici del Barone di Sesenheim.

L' azione ha luogo nel Castello di Sesenheim, in quello del Conte Alberto e nelle vicinanze di questo, presso la città di Strasburgo circa la metà del Secolo XVIII.

La scena 1a è stata dipinta dal Sig. *Ceccato*, la 2a dal Sig. *Felicioni*, la 3a dal Sig. *Carlo Bazzani*, la 4a, e la 5a dai Sigg. *Azzolino*, e *Luigi Bazzani*.

Maestro Direttore della Musica Sig. *Eugenio Terziani*.  
Poeta Direttore di scena Sig. *Giuseppe Cencetti*  
1° Violino Dirett. d' Orchestra Sig. Cav. *Emilio Angelini*  
Maestro istruttore de' Cori Sig. *Luigi Dolfi*  
Direttore del Vestiario Sig. *Antonio Ghelli*  
Direttore del Machinismo Sig. *Francesco Morelli*  
Direttore dell' Attrezzeria Sig. *Andrea Unzere*  
Buttafuori Sig. *Fabio Arrighi*

Il vestiario, il machinismo, gli attrezzi e le altre decorazioni sono di proprietà dell' Impresario Sig. *Vincenzo Jacovacci*.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

*È sera. La Scena rappresenta un delizioso Giardino nel castello di Sesenheim, illuminato. Da un lato un leggiadro portico di cristalli mette nelle sale preparate per le danze e pei giuochi. Si festeggia il giorno onomastico di SOFIA figlia del BARONE. Passeggiano CAVALIERI E DAME in splendido costume di società. Di tanto in tanto s'intrecciano danze.*

**Coro** Come in ciel Venere - fra l'altre stelle  
Brilla Sofia - qui fra le belle,  
Quì di Lamagna - raccolto è il fiore,  
Regnan l'amore - e la beltà.  
Oh! come rapide - trascorron l'ore  
Quando inebriato - di gioja è il core,  
Quando il sorriso - della beltade  
Di voluttade - fa palpitar.  
Qui l'aura è balsamo - ch' esalta i cori,  
Quì olezzan tepidi - profumi e fiori,  
Ovunque volgesi - stupisce il guardo,  
Ogni occhio è un dardo - che accende amor.

*( IL CORO si disperde pel giardino, e si mescola alle coppie danzanti )*

## SCENA II.

*Dalle sale interne scendono nel giardino SOFIA e CARLOTTA. SOFIA trae seco CARLOTTA per la mano quasi con gioja infantile.*

**Sof. a Carl.** Con questi nastri - con questi fiori  
Dimmi, Carlotta, - ti sembro bella?

**Carl.** Davver sei bella; - di mille cori  
Sarai tu l' idolo. -

**Sofia** *(ponendosi un dito sulla bocca e con aria di scherzevole mistero)* È innamorato  
Di me un bel giovine. - Nol sai tu ancora?  
Com' è gentile!.. - come m' adora!...

Oh! son felice!... - Presto mio sposo  
Sarà; richiesta - m' ha al genitore.

*Carl. (quasi invidiando a Sofia tal felicità.)*

E tu pur l' ami?... -

*Sof. (con trasporto e leggerezza)* D' immenso amore.

Tu dei conoscerlo - è meco ognora;

Ei fra brev' ora - quivi sarà.

Mi dice che son bella,

Che a Venere somiglio,

Che brillo come stella,

Che pura son qual giglio,

Che non si può guardarmi

Senza languir d' amor.

Estatico a me innante

Ei passa i giorni intieri,

Mi chiama ad ogni istante

L' idol dei suoi pensieri;

Non cessa di giurarmi

Ch' arde per me il suo cor.

Che spasima mi dice,

Che si consuma e langue,

Che a rendermi felice

Tutto darebbe il sangue,

Che niun saprebbe amarmi

Mai d' un eguale amor.

L' uccide il sol timore

Di perder l' amor mio,

Vaneggia di dolore

Quando mi dice addio,

Allor ch' ei dè lasciarmi

Sente spezzarsi il cor.

(*SOPIA e CARLOTTA spariscono fra i Cori. La scena  
è occupata dalle coppie danzanti.*)

*Coro.* Danziam, danziamo, - l' amato bene

Si può danzando - stringere al core,

Soavemente - parlar d' amore,

E lo stesso alito - suo respirar.

Danziam, danziamo, - al tuo vicino

Puoi sentir battere - il core amato,

Se v' ha delizia - che fa beato

È con leggiadr<sup>o</sup> giovin danzar.

## S C E N A III.

*Dall' ingresso esterno del giardino sopraggiunge WERTHER. MOLTI CAVALIERI si fanno incontro a lui.*

*Coro* Oh! giungi alfine!.. (*a Werther*)

*Wert.* (*salutando e stringendo la mano agli amici*)

Amici

A me la destra.

*Coro* Mesta (*a Werther*)

Era Sofia; più lieta

Or brillerà la festa.

## S C E N A IV.

*Dalle sale vengono nel Giardino SOPIA, il BARONE suo  
padre ed ALBERTO. SOPIA appreso l' arrivo di WERTHER  
gli corre incontro.*

*Sof.* Werther... oh! gioja!...

*Bar.* (*ad Alberto presentandogli Werther.*) Alberto

Della mia figlia in Werther

Giovin di raro merito

Ravvisa il fidanzato.

*Werth.* (*ravvisando Alberto con terrore*) Alberto!...

*Alb.* (*ravvisando Werther con espansione*) Oh! ritrovato

T' ho alfin. (*abbraccia Werther con calore*)

*Werth.* (*ad Alberto abbracciandolo con freddezza.*)

Lungi viaggiai.

*Alb.* Nol sai? Son sposo alfine.

*Werth.* Ciel! dessa!... (*fremendo fra se*)

*Alb.* Or lei vedrai.

## S C E N A V.

*Sopraggiunge CARLOTTA. ALBERTO le presenta WERTHER.*

*Alb.* Carlotta, a te presento

L' amico Werther.

*Carl.* Werther!... (*trasalendo*)

*Werth.* Carlotta... oh ciel!... (*fra se*)

*Carl.* Mi sento (*fra se*)

D' affanno ahimè! morir.

*Sof.* (*avvicinandosi colla solita leggerezza a WERTHER  
che è rimasto immobile alla vista di Carlotta.*)

Werther, sù via, deh! guardami,

Dimmi così ti piaccio?...

Ma tu sei reso un ghiaccio...  
Nulla mi dici ancor?

Werth. (fra se con soffocata passione)  
Fatale incontro! spegnere  
Invan l'amor tentai!...  
Ah! la rividi... ah! mai  
Potrà scordarla il cor!...

Carl. Qual crudo fato trasselo (fra se)  
A ritornarmi innante!...  
Leggo nel suo sembiante  
Che ancor mi serba amor.

Alb. (fra se guardando sospettoso Werther e Carlotta)  
Ella turbassi, ah! credere  
Non posso agli occhi miei!...  
Forse ei nutrì per lei  
La fiamma un dì d'amor!...

Baron. Di giovin core al palpito (fra se)  
Il mio gioir somiglia;  
Gli affetti d'una figlia,  
Divide il genitor.

Coro Lieti talor non sembrano  
Gl'incontri degli amanti;  
Ha pure i tristi istanti,  
Ha le sue cure amor.

S C E N A VI.

E' servito un rinfresco. L'allegria è al colmo. Mentre  
tutti bevono o ridono, WERTHER s'avvicina furtiva-  
mente a CARLOTTA rimasta sola in disparte.

Werth. Carlotta, ascoltami... - (a Carlotta)

Carl. Deh! mi lasciate.... (fuggendolo)  
Volete perdermi? -

Wert. (con immensa passione) Morrò piuttosto....  
Ma t'amo sempre.... -

Carl. Tacete!...: (con terrore)

Werth. (con strano sorriso) Tosto

Carlotta libera - sarai di me.

Baron. (venendo nel mezzo ed invitando tutti a bere)  
Beviam, sù, via, - piena allegria  
Si faccia e colmo - brilli il bicchier.

Coro Beviam, beviamo, - la nuova aurora  
Ci trovi immersi - nel gaudio ognora;  
Se non spumeggia - colmo il bicchier,  
Languon le danze - muto è il piacer.  
Sù sù, beviamo, - lo spumeggiante  
Licor la festa - renda più lieta.

(Tutti si fanno intorno a WERTHER rimasto istupidito  
in un canto dopo il colloquio avuto con CARLOTTA.)

Werther, sì, Werther - tu sei poeta;  
Che intuoni un brindisi - vogliam da te.

(presentano a WERTHER un nappo colmo.)

Werth. Io... nò.... (ricusa e si ritrae)

Baron. Sì, tutti - qui ven preghiamo. (a Werther.)

Wert. (non potendo esimersi imbarazzato) E a chi?

Tutti La scelta - a te lasciamo  
Del tema.

Wert. (accetta il nappo e preso da un riso convulso lo  
tracanna dicendo) Dunque - bevo alla morte,  
Che della sorte - maggior ne fa.

(sensazione di disgusto universale)

Coro Lugubre è il canto, - pure l'intuona,  
L'ascolteremo. -

Alb. (al Barone ed a Sofia, ai quali è vicino)  
Egli di toscò

N'asperge i nappi. -

Baron. (ad Alberto ridendo) È d'umor fosco.

Carl. Tanta passione - tremar mi fa! (fra se)

Werth. (col nappo nella destra e sorridendo strana-  
mente.)

Libo a te, benigna morte,

Questo nappo inebriator,

Sola tu d'avversa sorte

Sai combattere il rigor.

Tu l'amica dei mortali,

Per te ha fine ogni dolor,

Tu sei l'ultimo dei mali,

Tu la pace d'ogni cor.

Coro Deh! ti brilli nel pensiero (a Werther)

Questo nappo inebriator,

Ed il tuo torbido e fosco

Si trasformi in lieto umor.

Werth. Fida in te lo sventurato (come sopra)

Che più nulla ha da sperar,

E t'attende rassegnato  
O ti viene ad incontrar.  
Se rispondi a chi t'appella  
A te sempre io vò libar;  
Ah! tu sei l'unica stella  
Che risplendi nel penar.

Coro Deh! ti brilli nel pensiero (a Werther  
coi nappi colmi)

Questo nappo inebriator,  
Ed il tuo torbido e fosco  
Si trasformi in lieto umor.

Voci dalle sale. Alle danze, alle danze.

Carl. (piano ad Alberto)

Partiamo Alberto - mi venne male...

Partiamo, o quivi - cadrò svenuta.

Alb. (a Carlotta mal celando l'interna inquietezza.)

Assai commossa - v'avea veduta...

Presto, sì presto - partiam di quà.

(Si riprendono le danze. ALBERTO e CARLOTTA si ritirano.)

Coro Novelle danze - dal nostró core  
Scaccin le nebbie - del tetro umore,  
E voli libera - la fantasia  
Fra i mille vortici - che segna il piè.  
Sol delle danze - nella follia

Il core è lieto, - ogni uomo è re.

(Il BARONE, WERTHER e SOFIA rientrano nelle sale. Una Galoppa animatissima chiude la scena.)

### SCENA VII.

Stanza di Carlotta nel Castello del Conte Alberto.  
Alcova in fondo. CARLOTTA di ritorno dalla festa  
del Castello di Sesenheim ed agitatissima rientra  
nella sua stanza. E' quasi l'alba. Essa è ancora in  
abito da società, ma si strappa subito i veli ed i fiori  
che gitta neglimentemente da un canto.

Carl. Oh! sono alfin qui libera!...  
Nella solinga stanza

Più non m'è forza fingere  
Di lieto cor sembianza....  
Poss'io sfogare in lagrime  
Qui almeno il mio dolor..

La pace che vi regna

Ah! la trovasse il cor!...

(S'inginocchia. ALBERTO apparisce dalla porta, e nascosto dietro la tappezzeria che la ricopre si pone ad ascoltare.)

A te, rimembralo,

O Ciel, d'amore

I primi palpiti

Sacrò il mio core;

Se tanto un giorno

Werther amai

Fù puro, il sai,

Quel primo amor.

Or che colpevole

Sarei d'amarlo,

Vò per tua grazia

Dimenticarlo.

Nel rio periglio

Tu mi difendi,

Tu pace rendi

Al mesto cor.

Alb. (fremendo nell'udire il nome di Werther pronunciato da Carlotta nella preghiera)

Non v'ha più dubbio

L'udii quel nome....

Sul fronte drizzami

Furor le chiome....

Stolto! e purissima

Io la credea,

Mentr'essa ardea

D'indegno amor!...

### SCENA VIII.

ALBERTO si presenta a CARLOTTA con torbido sguardo.

Carl. Tu qui?...

(trasalendo)

Alb.

Carlotta, è inutile

(freddo)

Celarlo, io tutto ho udito.

- Carl. Ciel !...  
 Alb. Più non voglio astringerti  
 A un talamo abborrito.  
 Ami tu Werther ..... libera  
 Parla una volta....
- Carl. Ascoltami.... (con smania)  
 T' ange funesto errore...  
 Se colpa la memoria  
 E' d' un antico amore,  
 Rea sol mi puoi chiamar.
- Alb. Meco infelice ! odiandomi (con crescente  
 furore)
- Carl. Tu vivi e l' ami ancora...  
 L' amai, tel giuro, spegnere  
 Quell' amor volli, ed ora  
 Amo te sol.
- Alb. Nò, fingere  
 Invan ti provi... menti...  
 Tradivanti gli accenti  
 Che oror da te ascoltai...  
 Un primo amor giammai  
 Si può dimenticar.
- Carl. Lungi eri tu, t' avea  
 Fede d' amor giurato;  
 Werther a me volgea  
 Lo sguardo innamorato...  
 Presa ne fui... l' amai...;  
 La fè che ti giurai  
 Non ho tradito.... piangere  
 Mi vedi il folle error.
- Alb. M' amasti e del tuo petto  
 Gli affanni a me tacevi,  
 Tu mi fingevi affetto  
 E in cor per altri ardevi.  
 Io che davver t' amai  
 Io nulla ti celai...  
 Misero ! io fui la vittima  
 Di scongiato amor !  
 So, che non è possibile (deciso)  
 A voi più amarvi.
- Carl. Oh Dio !... (desolata)  
 Non proseguire...
- Alb. Orribile

- Destino, o donna, è il mio !...  
 Di questa casa, uditemi,  
 Voi tosto uscir dovete...  
 Ai vostri tornerete....
- Carl. (istupidita) Che dite ?...  
 Alb. Il voglio. (inflexibile)  
 Carl. (ai piedi d' Alberto) Ah ! nò.  
 Alb. Tremate: inesorabile  
 lo contro i rei sarò.
- Carl. Sono innocente, pria (con strazio)  
 Di lasciar te, morirò.
- Alb. Partite, partite, - la pace del core  
 Voi tolta m' avete, - tradito l' amore.  
 Fatal disinganno - mi lacera il seno,  
 Infiamma il mio petto - d' immenso furor.  
 Partite; alla vostra - presenza mal freno  
 Quell' ira tremenda - che m' agita il cor.
- Carl. Perdono, perdono - se a Werther pensai;  
 Io voglio fuggirlo, - vederlo più mai.  
 Insieme mi toglì - la vita l' onore  
 Se tu non perdoni - l' antico delir.  
 Te solo amo, Alberto, - fedele al tuo amore  
 Vò sempre serbarmi, - vò pura morir.

— FINE DELL' ATTO PRIMO —

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Gabinetto d' ALBERTO. Esso è seduto vicino ad uno scrittojo ed oppresso da dolorosa meditazione. Volge fra le mani un biglietto suggellato guardandolo mestamente senza aver cuore di aprirlo.

Alb. Sconsigliata pietà!... Qual nuovo, immenso  
Disinganno prepari  
All' affranto mio spirito!...  
Mentr' io perdono all' error suo... crudele!...  
E l' accolgo pentita,  
Ella minaccia al cor nuova ferita!...  
Se mi tradisce ognora, in questo foglio  
Legger dovrò la sua condanna estrema...  
Ahi! la mia man non osa  
Dissugellarlo ancora... esita... e trema.  
Ah! se fu immenso - per lei l' amore  
Sarà terribile - la mia vendetta,  
Lavar la macchia - del disonore  
Saprò col sangue - dell' infedel.  
Inesorabile - fato l' aspetta  
Fui troppo offeso - sarò crudel.  
(tornando a pensieri d'affetto)  
Crudel con lei! - ah! non potrei  
Senza ferirmi - ferir quel cor!...  
Le gioje dell'amor,  
La pace del mio cor,  
Tutto per me svanì  
Quand' ella mi tradì!...  
Ed io la perdonai,  
Tradito ancor l' amai...  
L' amai, l' amai la perfida  
Quanto può amare un cor;  
E la crudele, ah! misero!...  
Ecco m' inganna ancor.

Leggiam. (dissuggella la lettera e legge)

» Se ancor m' amate,  
» Se l' onor mio v' è caro,  
» Deh! per pietà, fuggitemi,  
» Ch' io non vi vegga più »  
Respiro; è meno rea  
Di quanto io la credea...  
Pur l' ama ancor... rivelano  
Quelle parole amore...  
Malgrado suo tradivasi  
L' innamorato core...  
Fato crudel!...

### SCENA II.

Sopraggiunge SCHMIDT.

Sch. (ad Alberto) Sofia  
Oggi va sposa, e al rito  
Te con Carlotta attende.  
Vieni, il cortese invito  
Non isprezzar.

Alb. Carlotta (con ansia)  
Dimmi ad andar consente?...  
Sch. La cara amica è ardente  
Di riabbracciare.

Alb. Oh Dio!... (fra se)  
Che far che far degg' io?...  
L' infida anela ah! certo  
Di riveder l' amante...  
S' ella m' inganna ancora  
Vedrò nel suo sembiante...  
Sì, l'ho deciso... andrò.  
M' attendi, Schmidt, verrò. (a Schmidt che parte)

Di quanto amore - sempre io t' amai  
Non comprendesti, - crudel, giammai;  
A morte il core - m' hai tu ferito,  
Tu m' hai rapito - la speme ancor.  
Ma trema, infida, - sprezzato cuore  
Può presto in odio - cangiar l' amore,  
Per la tua vita - trema, ho giurato  
Immacolato - serbar l' onor. (parte)

## S C E N A III.

*Sale messe a festa nel Castello di Sesenheim in occasione delle Nozze di Sofia figlia del Barone con Werther. CAVALIERI e DAME invitate alle Nozze. E' preparato in un canto su di uno Scrittojo il contratto di nozze da firmarsi dagli sposi. Il BARONE riceve gl'invitati mano mano che si presentano con rara cortesia. Si formano varii gruppi di Cavalieri e di Dame che in attesa degli sposi si pongono a favellare gajamente insieme.*

*Baron. (ai Cavalieri ed alle Dame mano mano che sopraggiungono)*

Cavalier... Conte... Marchesa...

Baronessa... qual favor !...

Quanta grazia a noi vien resa !.

*Coro*

Foste voi, Barone, ognor,

Raro fior di gentilezza !

Sempre grande il vostro cor !...

*Baron.*

Dono egli è della bellezza

E del nobile valor,

Che per voi qui s' accogliea

Degni amici, a farmi onor.

*(IL BARONE seguita a ricevere in altre parti della sala.*

*I CAVALIERI e le DAME si formano in gruppi.)*

*Alcuni Cavalieri Collo sposo non volgea*

Qui Sofia suoi passi ancor ?...

*Altri*

Presto qui sarà la sposa

E il contratto firmerà.

*Altri*

Una nube tempestosa

Sulla fronte a Werther sta.

*Altri*

In tal dì lo sposo mesto

È una strana novità.

*Altri*

È poeta, e basta questo

A spiegarla; è pazzo.

*Molti ridono*

Ah Ah...

*Altri*

Per un'altra alla follia

Il meschino arde d'amor.

S' egli sposa oggi Sofia

E' un capriccio dell'umor.

*Altri*

Sposar una ed'altra amare !...

Oh ! prodigii dell'amor !....

Perchè l'altra non sposare ?...

*Altri*

È un capriccio dell'umor.

*(ridendo)*

*Alcune Dame fra loro* Delle amiche di Sofia

Qui taluna dee mancar.

*Altre*

Oh ! Carlotta... è ver... saria

Ardua impresa lo spiegar

Il mister che la trattiene,

E l'amica obliar le fa.

*Altre*

Le saran segrete pene,

Che a quel cor fan guerra.

*Molte ridono*

Ah Ah..

*Altre*

Ma qual mai ragion funesta

Può trafiggere quel cor ?...

*Altre*

Può girarle per la testa

*(ridendo)*

La memoria d'un amor.

*Coro (vedendo venire gli Sposi e facendosi tutti incontro a loro)* È la sposa !

## S C E N A IV.

*Entra SOFIA in abito nuziale fra WERTHER ed il BARONE. ESSA non si distacca un'istante dal fianco di WERTHER, che quantunque preoccupato visibilmente da tristi pensieri, si studia di comparir disinvolto. I CAVALIERI e le DAME con mazzi di fiori ed altri presenti si avanzano verso di Sofia, la quale saluta ed accoglie tutti con modi gentili ed ingenui, non sapendo dissimulare l'interna sua gioja.*

*Coro (a Sofia)*

A te l'omaggio

Tutti offriam dell'amistà.

Dell'amore il casto raggio

Sul tuo fronte brilla già.

*Sofia (rivolta con ingenuo sorriso alle giovani amiche.)*

E' troppo, amiche, il giubilo

Che inebria il core amante,

Nel fortunato istante

Di stringersi al suo ben.

Tanto gioir trasfondere

Vorrei nel vostro sen.

*Baron.*

Oh ! lieto di ! la figlia

Felice alfin vegg'io !...

I voti il Cielo udio

Della mia tarda età.

(volto con soddisfazione agli amici.)  
 Due cor che tanto s' amano  
 Il Ciel benedirà.  
*Wert.* Ed io di pura vergine (fra se)  
 Tradir potrò l' amore?...  
 Di quell' ingenuo core  
 Io turberò il seren?...  
 Men reo doveva accogliermi  
 La tomba nel suo sen!...  
*Baron.* Figlia, a firmar t' appressa; (a Sofia)  
 Prima t' appella il rito.  
*Sofia* Io segno, oh! dolce invito!... (con trasporto)  
 La mia felicità. (firma)

## S C E N A V.

Sopraggiungono ALBERTO CARLOTTA e SCHMIDT. WERTHER rimane stranamente impressionato dalla presenza di CARLOTTA.

*Baron.* (correndo incontro ad Alberto) Alberto.  
*Sof.* (a Carlotta) Oh! mia Carlotta,  
 Perchè tardasti tanto?...  
*Werth.* (vedendo Carlotta) Ah! la vegg' io!...  
*Baron.* (ad Alberto) Frattanto  
 Lo sposo firmerà.  
*Werth.* Oh! come fui commosso (fra se)  
 All' apparir di lei!...  
 Firmare oh ciel! non posso...  
 Quel core ingannerei...  
*Coro* La firma dello sposo, (a Werther)  
 Werther, s' attende sol.  
*Alb.* (appena s'accorge dell'esitazione di Werther)  
 Egli esita, e pensoso (fra se)  
 Figge gli sguardi al suol!...  
*Sof.* Che fu? Qual nuovo turbati (agitata  
 a Werther)  
 L' alma pensier funesto?...  
 Così tu m' ami?...  
*Werth.* (con atto di disperazione) Gli uomini  
 Tutti e pria me detesto!...  
*Carl.* (fra se) Che parla, oh ciel!... mi lacera  
 Ogni suo detto il core!...  
 (ammirazione universale)

*Werth.* Nò, non t' amai; nell' anima (c.s. a Sofia)  
 Rivive un primo amore.  
*Sof.* (cadendo priva di sensi) lo manco... oh! ciel!...  
*Sch.* (a Werther) Insano!...  
*Baron. e Coro* (a Werther) Perfido, indegno cor!...  
*Werth.* Non segnerà la mano  
 Quel che non sente il cor.  
*(a Sofia)* Perdona, in odio agli uomini  
 E in odio io nacqui al fato,  
 Crudel ti sembro, ah! credilo,  
 lo sono un sventurato,  
 Che a costo della vita  
 Avria voluto amarti,  
 Ma che pria d' ingannarti  
 Odiato morirà.  
*Sof.* Se il sen m'avessi, o perfido, (a Werther  
 desolata)  
 Con un pugnol trafitto  
 Pietoso pur potevasi  
 Chiamare il tuo delitto:  
 Ma tu mi serbi in vita  
 Per togliermi l' amore;  
 Ah! nò che del tuo core  
 Più crudo cor non v' ha.  
*Baron.* Hai della mia canizie (a Werther)  
 La speme, o vil, tradito,  
 Il cor d' eletta vergine  
 A morte hai tu ferito;  
 Troppo è l' ingiuria atroce,  
 Troppo fellon tu sei,  
 Lo strazio di costei (additando Sofia)  
 Vuol sangue e sangue avrà.  
*Alb.* E deggio in pace attendere (fra se)  
 Che il vil mi disonori,  
 Ch' ei reciti la storia  
 Dei suoi passati amori?  
 Mi sembra, oh mia vergogna!  
 Che ognun mi guardi in viso  
 Lanciandomi un sorriso  
 Di gelida pietà.  
*Carl.* Oh! giusto ciel, tu salvalo (fra se)  
 Perdona a tanto amore...  
 La mente sua turbavasi

Travolta dal dolore....  
 Svelar la fiamma antica  
 Osò lo sconsigliato,  
 Ha l'onor mio macchiato,  
 Offesa l'amistà.

**Coro e Sch.** Al cor di quella misera  
 Cruda ei recò ferita;  
 S'ei non è vile e perfido  
 Ha la ragion smarrita;  
 Troppo è l'ingiuria atroce;  
 E s'egli osò cotanto  
 Della tradita il pianto

**Cavalieri** ( Vuol sangue e sangue avrà.  
**Dame** ( Il ciel vendicherà.

**Baron.** (venendo in mezzo con solennità)  
 Di tant'oltraggio, amici,  
 Voi testimonii invoco....  
 Ragion tu me ne devi, (a Werther)  
 Scegliti l'ora e il loco.

**Werth.** Invano, invan mi sfidi... (al Barone)

**Baron.** (a Werther con voce soffocata dall'ira)  
 Temi il furor d'un padre  
 Cui tu la figlia uccidi...

**Werth.** Svenami.. io ciò sol bramo..(offre il petto)

**Coro** Non provocare insano, (trattenendolo)  
 L'ira d'un genitor.

**Baron. ed Alb.** Esci, sleale, (a Werther)  
 Perfido core,  
 La tua presenza  
 Desta un furore,  
 Che sol di sangue  
 Pago sarà.

**Coro e Sch.** Esci, demente, (a Werther)  
 Troppo è il dolore  
 D'un innocente  
 Tradito core,  
 Esci o il tuo sangue  
 Si verserà.

**Werth.** Ah! mi svenate....  
 Morir desio,  
 Tutto versate  
 Il sangue mio....

M'è il viver pena  
 Ch'egual non ha.

**Sof.** Ei non comprese (fra se)  
 Lo sventurato  
 Di qual ferita  
 M'ha il cor piagato;  
 Ei della mente  
 Più il ben non ha.

**Carl.** D'un infelice  
 Pietade, o Dio,  
 Cui strazia il core  
 Affanno rio,  
 Che della mente  
 Più il ben non ha.

(*WERTHER parte discacciato da tutti. Il BARONE, ALBERTO, SCHMIDT ed i CORI l'inseguono minacciosi. SOFIA cade nuovamente svenuta fra le braccia di CARLOTTA e delle DAME che la sostengono.*)

— FINE DELL' ATTO SECONDO —

## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA

*Rovine presso il Castello d'ALBERTO sulla sponda di un torrente. Piccolo bosco di cipressi da un lato. Dall'altro si scorge una parte esterna del Castello con qualche finestra illuminata. È notte, e la luna illumina mestamente le rovine ed il bosco. WERTHER si avvanza da quest'ultimo lato a lento passo ed immerso nei più foschi pensieri.*

*Werth.* Sì, questo è il loco;  
 Qui desiai morir, qui presso lei,  
 Ove ad amarla appresi, ove adagiato  
 Spesso al suo fianco m'inebriai d'amore.  
 Anco una volta io ti saluto o Luna  
 Amica. Il sol risorgerà domani,  
 Ma non più forse su me vivo i raggi  
 Suoi, sulla fredda zolla  
 Che il corpo mio custodirà sotterra,  
 Torneranno a brillar!... Vinse il destino  
 Che la mia vita intera  
 Disseminò di mali,  
 E in disperato duol così mi piomba!...  
 Troppo soffrii... deh! presto amico asilo  
 Dall'ira sua mi porga almen la tomba!  
 Soletti all'ombra e taciti  
 Spesso qui fummo insieme,  
 Ci guardavamo estatici  
 Caldi d'amor, di speme.  
 Dal dì che l'ho perduta  
 Peso è per me la vita:  
 L'aura che spiro è muta,  
 Ho la ragion smarrita,  
 Gli occhi non han più lagrime,  
 Morto alla gioja è il cor.  
 Tutto è deserto e tenebre,  
 Tutto m'ispira orror.

### SCENA II.

*Appariscono dal bosco ALBERTO ed il BARONE, che stanno sorvegliando i passi di WERTHER.*

*Baron.* E' desso, mira - che quivi errante *(ad Alberto piano)*  
 La tua Carlotta - persegue ognor. *(additando Werther)*  
*Alb.* È troppo, io deggio - qui sull'istante *(fremendo)*

Farne vendetta!...  
*Baron.* *(frenandolo)* Attendi ancor.  
 Voce di CARLOTTA dall'interno del Castello  
 Figliuol mio, bel pargoletto,  
 T'addormenta sul mio cuor.  
 Sulla sponda del tuo letto  
 La tua madre veglia ancor.  
 Verrà di che tu berrai  
 Alla coppa del dolor,  
 Nè dormir così potrai  
 D'una madre presso al cor.

*Werth.* *(ascoltando estatico)*  
 Oh! Carlotta! oh dolce incanto!  
 La tua voce giunge a me!...  
 Un fanciul ti dorme accanto...  
 Quivi un uom si muor per te!...

*Baron.* *(piano ad Alberto come sopra)*  
 Vediam s'ei venne - quivi a convegno.

*Alb.* Ciel!... *(piano al Barone)*  
*Baron.* Calma vuolsi - tregua al furor.  
*(piano ad Alberto)*

Ch'io pur mi vendichi - su quell'indegno  
 Vuol della figlia - l'offeso amor.  
*Werth.* Alberto è lungi... - delirio è il mio...  
 Potrò vederla - pria di morir.  
 Potrò riceverne - l'estremo addio  
 Con una lagrima - con un sospir.

*(ALBERTO ed il BARONE si nascondono nuovamente nel bosco.)*

## S C E N A III.

Werth. Si, vò vederti ancora, (con slancio)  
 O luce del cor mio,  
 E' l'ultimo desio,  
 D'un uom ch'è per morir.  
 Quando alla nuova aurora  
 Saprai ch'io giacqui estinto,  
 Forse pietade allora  
 Di me potrai sentir.  
 (entra nel Castello)

## S C E N A IV.

ALBERTO ed il BARONE accesi del più alto sdegno escono dal bosco, e giurano di vendicarsi.

Alb. Il perfido così  
 Tradiva l'amistà.  
 Baron. Così senza pietà  
 La figlia mia tradi.  
 a 2. L'infame sedutor  
 Giuriam di trucidar;  
 Insiem di vendicar  
 Giuriam l'offeso onor.  
 Non merta ei più pietà;  
 Fù troppo reo; morrà.

(Entrano furibondi nel Castello dietro le orme di WERTHER.)

## S C E N A V.

Stanza di CARLOTTA come nella SCENA VII dell' ATTO PRIMO. CARLOTTA come presa da improvviso terrore esce agitatissima dall'Alcova, dove riposa un suo Bambino.

Carl. Era pur desta... e lo vedean questi occhi  
 Immerso nel suo sangue... orribilmente  
 Sfigurato giacer!... Carlotta... ancora  
 Mormorava il suo labbro... ah!... sulla cuna  
 Del figliuol mio veder sangue mi parve!...  
 Pace, pace un istante, orride larve!...  
 (assediata ancora dall'orribile visione)  
 Chi aprivagli in fronte - l'orrenda ferita...

Chi fea sì deforme - quel nobile volto!..  
 Perchè qui recarlo - se più non ha vita,  
 Se più di sua voce - il suon non ascolto?...  
 Ei s'alza, m' insegue, - la mano gli gronda  
 Di sangue, e ne spruzza - del figlio il guancial.  
 h cielo! pietade - deh! fa ch'io m' asconda  
 Dell'ombra tremenda - al guardo feral!...  
 (cade quasi priva di sensi, poi si rialza fatta più calma.)

Svania la tetra immagine,  
 Ma l'amo ancor, lo sento  
 Me ne ripeton l'aure  
 Ogni amoroso accento...  
 Ah! se il destin volea  
 Ad altri unirmi in vita,  
 Pietoso almen dovea  
 Spegnermi in sen l'amor.

Lungi da me pensier funesti!... Sola  
 Io son... strano terror l'alma m' invade...  
 Meco Alberto non è.

(và per assicurarsi se la porta della stanza è chiusa, ma sentendo appressar qualcheduno, e poi ascoltando la voce di WERTHER se ne ritrae spaventata.)

Voce di Werther dalla porta. Carlotta.

Carl. (atterrita) Oh cielo!...  
 Werther quì a me dappresso in sì tard ora...  
 O lo spettro fatal m' insegue ancora?...

## S C E N A VI.

WERTHER senza cappello ed in preda alla più esaltata passione entra e si appressa a CARLOTTA.

Carl. (ritraendosi e con volto severo a Werther)

Werther, voi prometteste  
 Più non vedermi.

Werth. Io nulla (confuso)

Promisi.

Carl. Ah! che mai feste?... (agitatissima)

Ma fate senno alfine...

Voi dunque non sapete

Che me che voi perdete

Con tali eccessi.... è d'uopo

Si spenga un tanto affetto.

- Werth. Sarà forse possibile *(con passione)*  
Strapparmi il cor dal petto?..
- Carl. Deh! per pietà pensate *(supplichevole)*  
Che me ad Alberto unia  
Sorte fatal, ch' ei misero  
Frema di gelosia...  
Che minacciava entrambi  
Spegner nel suo furor.
- Wert. Ti lascerò, sì presto... *(con strano sorriso)*  
Coll' amor mio funesto  
Più non ti turberò.
- Carl. Taci... non so resistere... *(piangendo)*  
Taci o di duol morirò.
- Werth. Tu piangi... ah! dunque memore *(rianimato)*  
Sei dell' antico amore...  
Se spargon gli occhi lagrime  
Non m'ha scordato il core...  
*(con passione sempre crescente)*  
Dunque tu m'ami... ah! rendimi  
Felice con un detto...  
M'ami, Carlotta... Ah! lasciami...
- Carl. Ah! lasciami...
- Werth. D' altri son io...  
Ma un detto...  
Un detto solo... e in terra  
Più non ti rivedrò.
- Carl. Che chiedi! ah! questa guerra  
Del cor non ti parlò?...
- Werth. *(con entusiasmo)*  
Ah! se m'ami ho gustato il supremo  
Gaudio al cor d'un amante serbato!  
Ah! se m'ami io di nulla più temo,  
M'è il creato un sorriso d'amor.  
Non saprebbe la possa del fato  
Contrastarmi il possesso d'un cor.
- Carl. Taci, taci... ah! non dirlo, è delitto...  
Una voce nel cor mi rimbomba,  
Quest' amor chiuda il petto qual tomba,  
Il tuo labbro svelarlo non può.  
Sciorre un nodo che in cielo fu scritto  
Il voler d'un mortale non può.

## SCENA VII ED ULTIMA

Apparisce improvvisamente sul limitare della stanza  
ALBERTO col fronte corrugato e col guardo minaccioso.

- Carl. *(atterrita vedendo Alberto)* Lo sposo!...
- Werth. *(anch'esso atterrito)* Alberto!...
- Carl. Oh Dio!...
- Werth. *(a Carlotta)* Tal fallo espiar saprò.
- Alb. *(con gioja feroce fra se)*  
Ah! niuno ormai dal mio  
Furor sottrarli può.
- Werth. *(col massimo sangue freddo va incontro ad Alberto che cupo lo ascolta.)*  
Alberto, a visitarti  
Io venni... parto...
- Alb. *(a Werther con sorriso di minaccia)* Parti?...
- Werth. *(fingendo non comprendere)*  
Dimenticate ho l'armi,  
Vuoi tu le tue prestarmi?...
- Alb. *(indica a Carlotta un armadio)*  
Son là, Carlotta, prendile,  
E a lui le porgi.
- Carl. *(si ritrae con raccapriccio)* Ah nò!...  
*(piano ad Alberto agitatissima)*  
Una feroce idea  
Balena alla sua mente...  
Se l'armi egli chiedea  
Il misero è demente...
- Alb. *(impassibile a Carlotta)* Ebbene, a che indugiate?
- Carl. *(prostrandosi alle ginocchia di Alberto)*  
Deh! per pietade...
- Alb. *(freddo accennandole l'armadio)* Il vò.  
E' vano ogni indugio, - l'offesa è di morte,  
Ha sete di sangue - l'onore macchiato.  
La giusta vendetta - per me compie il fato,  
Sarò vendicato, - l'indegno morrà.  
*(sollevandola e trascinandola all'armadio, ne prende le pistole e ponendole ferocemente nelle mani di Carlotta la sospinge verso Werther.)*
- Carl. No... dargli quest'armi - ministre di morte  
E' ambascia che strazia - che uccide il mio core.  
Pietà, non siam rei; - se Werther si muore, *(ad Alb.)*  
Quel sangue innocente - su voi ricadrà.

*Werth.* Oh! come soave - s'appressa la morte  
 Al core straziato - da tanto dolore!  
 Fia l'ultimo pegno - d'un misero amore  
 Quell'arme che i tristi - miei di troncherà.  
 (a Carlotta supplichevole)

Quell'armi, Carlotta....

*Carl.* (ricusando di darle) Nò.... mai non l'avrete...

*Alb.* (a Carlotta con cenno di comando) Finisci...

*Carl.* (a Werther che le avrà strappate a forza dalle  
 mani le pistole, opponendosi sulla porta al suo  
 passaggio) Su questo - cadavere andrete...

*Alb.* (strascinando via dalla porta Carlotta ed addi-  
 tando la soglia sgombra a Werther.)

Sgombra è la soglia. - Morrà. (a Carlotta)

*Carl.* Dio!...

*Wert.* Morrò.

(dato un ultimo sguardo a CARLOTTA sen fugge via ra-  
 pidamente. Quasi subito dopo la sua partenza si  
 ode un colpo di pistola nell'interno.)

*Carl.* (cadendo tramortita) Ah! Werther... è spento...-

*Alb.* (con gioja feroce) Me il ciel vendicò!...

— FINE DEL MELODRAMMA —

Roma 15 Ottobre 1862.

Se ne permette la rappresentazione  
 Per l'E.mo Vicario - D. Can. Scalzi Revisore.

Roma li 11 Ottobre 1862.

Se ne permette la rappresentazione  
 Avv. Alessandro Ricci Curbastro Censore Politico

Roma li 29 Ottobre 1862.

Se ne permette la rappresentazione per la Depu-  
 tazione dei Pubblici Spettacoli - C. Cardelli Deput.

17  
18  
19  
20  
21  
22  
23  
24  
25  
26  
27  
28  
29  
30  
31  
32  
33  
34  
35  
36  
37  
38  
39  
40  
41  
42  
43  
44  
45  
46  
47  
48  
49  
50  
51  
52  
53  
54  
55  
56  
57  
58  
59  
60  
61  
62  
63  
64  
65  
66  
67  
68  
69  
70  
71  
72  
73  
74  
75  
76  
77  
78  
79  
80  
81  
82  
83  
84  
85  
86  
87  
88  
89  
90  
91  
92  
93  
94  
95  
96  
97  
98  
99  
100

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

101  
102  
103  
104  
105  
106  
107  
108  
109  
110  
111  
112  
113  
114  
115  
116  
117  
118  
119  
120  
121  
122  
123  
124  
125  
126  
127  
128  
129  
130  
131  
132  
133  
134  
135  
136  
137  
138  
139  
140  
141  
142  
143  
144  
145  
146  
147  
148  
149  
150  
151  
152  
153  
154  
155  
156  
157  
158  
159  
160  
161  
162  
163  
164  
165  
166  
167  
168  
169  
170  
171  
172  
173  
174  
175  
176  
177  
178  
179  
180  
181  
182  
183  
184  
185  
186  
187  
188  
189  
190  
191  
192  
193  
194  
195  
196  
197  
198  
199  
200

BIBLIOTECA  
MUSICALE  
TOFFALORI - FI  
libretti 238

## AVVISO

*Il presente Melodramma Tragico è vendibile in ROMA, Tipografia OLIVIERI, via del Corso presso piazza Sciarra 335. Nel di cui Negozio trovasi **ANCORA** un'assortimento di vari Libretti di Musica tanto impressi in Roma che in **MILANO**.*